

S. ANDREA - ESIO, S. BERNARDO - ARIZZANO, S. CROCE - BEE,
S. MARGHERITA - PREMENO E S. MARTINO - VIGNONE

“IMPARIAMO A GUARDARE FUORI”

Con l'avvicinarsi della Pentecoste la liturgia si concentra sull'amore di Dio. Il vangelo ci parla anzitutto di un amore originario: *“non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi”*. Riesce ad amare soltanto chi è stato amato. L'amore è come una fiamma che si accende solo da un'altra. Questa fiamma però non nasce magicamente da sola dentro di noi, è l'amore che Gesù ci ha mostrato vivendo e morendo per noi.

Il primo segreto dell'amore che ci rivela il vangelo è proprio questo: per poter amare occorre riconoscersi amati, sapersi amati. Dio ci ama, ci raggiunge con il suo amore anzitutto attraverso gli altri cristiani. Se non incontriamo una comunità che vive il vangelo non sapremo mai cosa è questo amore. In cosa consiste ancora questo amore? Dice il Signore: *“Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”*.

I comandamenti ci dice ancora Gesù sono riassunti da *“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”*. Non si tratta di un sentimento, ma piuttosto di mettere in pratica il Vangelo. Alcuni teologi hanno espresso questo mistero attraverso una spiegazione che forse è quella che meglio illustra le parole di Giovanni appena citate: *si ama soltanto amando*. Un uccellino non impara



prima a volare e poi si lancia dal nido, ma ad un certo punto la mamma lancia il piccolo e questo scopre che ha le ali per volare. Lo stesso accade per noi cristiani: abbiamo bisogno di lanciarsi per scoprire la presenza di questo amore in noi. Ma come si manifesta questo amore?

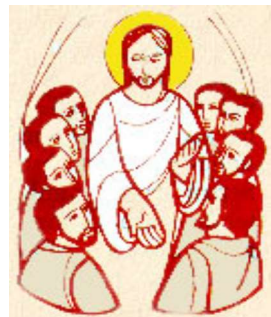
Ce lo rivela San Giovanni: In questo si è manifestato l'amore di Dio per

noi: *“Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui”*. Gesù dice: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*. Ecco in cosa si manifesta l'amore: nel dare la vita. Ora, dare la vita può avere certamente il senso di morire per qualcuno, ma in questa espressione vi è molto di più. Vi è un altro modo di dare la vita, quello di far vivere gli altri. I genitori danno vita non morendo per i loro figli, ma amandosi reciprocamente, amando i loro figli, seguendoli, occupandosi di loro.

Questa è la maniera di dare la propria vita: far vivere gli altri. Se ci è chiesto di amare, è perché la gioia di Dio resti in noi. Dio trova la sua gioia non nel contemplare se stesso. Potrebbe farlo, perché la sua grandezza e bellezza sono tali che, anche solo “guardandosi allo specchio” potrebbe essere contento. Ma in realtà ciò in cui Dio trova la propria gioia non è nel guardarsi allo specchio, ma nel guardare fuori da sé, verso di noi.

Anche questa gioia non si scopre magicamente, ma soltanto facendo vivere gli altri. Se vogliamo amare approfondiamo sempre di più il modo nel quale Dio ci ha manifestato il suo amore guardando a Cristo, amandolo e pregandolo di aprirci gli occhi.

Buona settimana don Massimo



Dal Vangelo di Gv 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».